

SETTIMANA PARLAMENTARE

12 – 18 dicembre 2011

L'Aula della Camera

Interventi per l'istituzione di zone franche produttive nei territori dei comuni interessati da siti contaminati di interesse nazionale

Orientamenti del Governo in tema di completamento della disciplina dei servizi pubblici locali, alla luce degli impegni assunti dall'Italia in sede europea

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 14 dicembre

Sul business delle ecomafie e sul mercato nero degli pneumatici dismessi

Sulla contaminazione radioattiva di tonnellate di schiume di alluminio nell'acciaieria Somet di Ambivere

Senato – seduta del 14 dicembre

Sull'impatto ambientale dovuto al PET utilizzato come confezionamento dell'acqua minerale

Camera – seduta del 15 dicembre

Sulle criticità ambientali relative alla discarica per rifiuti situata in contrada Saraceno-Salinella nel comune di Sciacca (AG)

Sui ritardi accumulati dal GSE nel riconoscimento delle tariffe incentivanti in favore dei soggetti che hanno presentato le relative istanze

Senato – seduta del 15 dicembre

Sulla semplificazione del SISTRI e sul suo adattamento alle diverse realtà territoriali

Interventi per l'istituzione di zone franche produttive nei territori dei comuni interessati da siti contaminati di interesse nazionale - Interrogazione

14 dicembre: il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, Corrado Passera, ha risposto all'interrogazione a risposta immediata n. 3-01973 di Pippo Gianni (PT).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

Testo interrogazione

GIANNI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Per sapere - premesso che: la bonifica dei siti contaminati di interesse nazionale rappresenta uno dei problemi più rilevanti che il nostro Paese stenta ad affrontare; non a caso la Camera dei deputati, l'8 marzo 2011, è stata impegnata in un'approfondita discussione su mozioni aventi come oggetto in molti casi anche l'avvio, dopo molti anni, dei programmi di bonifica relativi ai 57 siti contaminati finora riconosciuti di interesse nazionale; i siti contaminati hanno subito contaminazioni derivanti da attività industriali, ma anche da stoccaggio di rifiuti o da perdite da linee o serbatoi di idrocarburi; queste contaminazioni sono pericolosissime e da queste sono derivati e continuano a derivare rischi rilevanti per la salute (tumori e altre gravi patologie) dei cittadini residenti in quelle zone e per l'ecosistema; le operazioni di bonifica a tutt'oggi sono in notevole ritardo e nella maggior parte dei siti si è fermi alla perimetrazione dei siti medesimi; la possibilità di intervenire su tali siti, stante la volontà più volte espressa dallo stesso Governo di intervenire in maniera decisa sulla ripresa dell'economia e dello sviluppo nel nostro Paese, appare una possibilità concreta di procedere, abbinando rilancio dell'economia e difesa dell'ambiente; in tal senso, in attesa dell'avvio effettivo o del completamento delle azioni di bonifica, è necessario prevedere azioni per il sostegno delle imprese già operanti o per l'avvio di nuove attività che promuovano quello sviluppo negato o frenato dalla presenza di siti contaminati -; se si intenda intervenire a sostegno dei comuni interessati da siti contaminati di interesse nazionale, in attesa dell'avvio effettivo o del completamento delle opere di bonifica, attraverso l'istituzione di zone franche produttive nei territori dei comuni in oggetto.

(3-01973)

Svolgimento

PIPPO GIANNI. Signor Presidente, signor Ministro, la bonifica dei siti contaminati di interesse nazionale rappresenta certamente uno dei problemi più rilevanti che il nostro Paese stenta ad affrontare. Non è un caso che più volte la Camera, non da ultimo nel marzo 2011, è stata impegnata in un'approfondita disamina di mozioni e discussioni che potevano portare all'avvio dei programmi di bonifica dei 57 siti di interesse nazionale che vanno, come lei sa, da Venezia a Priolo, da Gela a Sesto S. Giovanni, da Biancavilla a Manfredonia e così via; quindi si tratta di un interesse che copre per intero tutto il Paese. Poiché è stato pagato un prezzo molto alto, signor Ministro, in ordine alla salute dei cittadini e ai territori che hanno avuto nel tempo l'insediamento industriale, non solo per i fumi, ma anche per il percolato, a volte per i depositi che, rompendosi, hanno fatto...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PIPPO GIANNI... emergere, per l'inquinamento della falda idrica, un mare di malattie, chiedo se non ritenga, signor Ministro, di porre in essere un intervento che, magari, nella replica leggerò più approfonditamente.

PRESIDENTE. Il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, Corrado Passera, ha facoltà di rispondere.

CORRADO PASSERA, Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole Gianni, il Ministero dello sviluppo economico è consapevole dell'importanza delle questioni sollevate dall'interrogante e, a tal fine, ha elaborato, nel 2008, un programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo dei siti industriali inquinanti. Tale programma prevedeva la realizzazione di interventi di

risanamento ambientale e di infrastrutturazione per 26 siti contaminati a storica vocazione industriale, 19 dei quali classificati come siti di interesse nazionale.

Il programma, originariamente finanziato con 3 miliardi e 9 milioni di euro dalla delibera CIPE n. 61 dell'aprile 2008, non ha, però, visto la luce, in quanto il decreto di individuazione dei 26 siti, predisposto dall'allora Ministro dello sviluppo economico, non è stato sottoscritto dal Ministro pro tempore dell'ambiente.

Inoltre, la crisi economica e la sopraggiunta necessità di reperire fondi per il sisma in Abruzzo hanno fatto sì che, nel 2009, le risorse finanziarie sopra citate venissero fatte confluire presso un fondo unico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

In attesa della realizzazione del programma, il Ministero dello sviluppo economico si è, comunque, occupato della questione in maniera mirata, pur non entrando nelle specifiche scelte tecniche riferite alla bonifica vera e propria, che, invece, restano di competenza del Ministero dell'ambiente. A tal fine, in particolare, ha sostenuto la possibile ripresa industriale dei siti da bonificare attraverso l'applicazione del principio comunitario che impone di favorire gli interventi economicamente sostenibili e compatibili con la prosecuzione delle attività produttive.

In particolare, le attività si sono concentrate sui seguenti siti di interesse nazionale: Porto Torres, per il quale è stato sottoscritto un apposito protocollo d'intesa presso la Presidenza del Consiglio con il Ministero dell'ambiente per la riconversione di un impianto di cracking dell'ENI in un moderno impianto per la produzione di bioplastiche, che sarà realizzato da una joint venture ENI-Novamont; Porto Marghera, per il quale è in corso di definizione un accordo di programma tra Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'ambiente e regione Veneto per la realizzazione di interventi di reindustrializzazione e di risanamento ambientale; Torviscosa, nell'ambito del quale è stata svolta un'intensa attività di supporto dal commissario straordinario, che sta consentendo il mantenimento e il rilancio industriale dell'area ex Caffaro.

Infine, evidenzio che, nell'ottica di favorire la ripresa industriale, sono in fase di studio alcune proposte di semplificazione normativa, concernenti sia il tema della restituzione agli usi legittimi delle aree all'interno dei siti contaminati, sia il tema del risanamento del danno ambientale per allineare la situazione a quella delle imprese concorrenti europee.

Una mia proposta di intervento in tal senso è già contenuta nel recentissimo decreto-legge «salva Italia» che, all'articolo 40, prevede che i progetti di bonifica possano essere articolati per fasi temporali successive o per singole aree. Ciò per favorire l'effettivo avvio delle bonifiche, consentendo lo svolgimento delle necessarie manutenzioni con appropriate misure di prevenzione dei rischi.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

CORRADO PASSERA, Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti. Quanto alla specifica richiesta dell'onorevole interrogante riguardante la costituzione di zone franche produttive nei territori dei comuni interessati, se, come pare, tale proposta si riferisce agli aspetti fiscali, affronterò tale questione con l'amministrazione specificatamente competente.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni ha facoltà di replicare.

PIPPO GIANNI. Signor Presidente, signor Ministro, so che lei si è appena insediato e, quindi, avrà il tempo di poter approfondire tutte le questioni di merito. Innanzitutto, la ringrazio, perché dalle sue risposte immagino che vi possa essere, nel futuro più vicino possibile, qualcosa che possa riguardare le migliaia di persone che hanno pagato in termini di vita.

Molte persone, infatti, sono morte e tanti bambini sono nati malformati: non parlo solo di Augusta, Priolo e Melilli, ma anche di altri siti contaminati di livello nazionale, che, quindi, meritano un'attenzione particolare, perché hanno dato, e continuano a dare, a questo Paese e allo Stato migliaia di miliardi di vecchie lire. Signor Ministro, le ricordo che soltanto i siti di Augusta, Milazzo e Gela, ogni anno, danno allo Stato più di 70 mila miliardi delle vecchie lire, cioè 35 miliardi di euro in termini di prelievo fiscale.

Quindi, signor Ministro, io le sarei grato se volesse intervenire a livello europeo, affinché questi nostri amici europei, che ci guardano con attenzione e che ci dicono anche quale strada prendere per poterci salvare - mi riferisco al famoso decreto-legge «salva Italia» - possano guardare, invece, con più attenzione a questa nostra proposta-richiesta. Quest'ultima, infatti, ci consente di rilanciare l'economia, lo sviluppo e l'occupazione e, nello stesso tempo, con l'intervento che lei vorrà fare per i siti contaminati, insieme, quindi, al Ministero dell'ambiente, di rilanciare l'economia e l'occupazione.

Sono certo, signor Ministro, attesa la serietà che la contraddistingue e che ho avuto modo di poter apprezzare, che lei, nel prossimo futuro, potrà farmi avere qualche risposta più precisa sia sul tema delle zone franche (e ciò potrà dare a tutti i cinquantasette siti di interesse nazionale, dal Veneto alla Sicilia, una possibilità di rilancio economico, di sviluppo e di occupazione) e sia in termini aziendali di sanità per la salute dei cittadini e degli abitanti di quei siti che, purtroppo, hanno subito, nel tempo, un gravissimo intervento, che è stato oggetto di studio, dalla Sanità a Green Peace.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PIPPO GIANNI. *Tutti hanno studiato il fenomeno e hanno visto che purtroppo c'è una risposta pesante in termini di inquinamento.*

Orientamenti del Governo in tema di completamento della disciplina dei servizi pubblici locali, alla luce degli impegni assunti dall'Italia in sede europea - Interrogazione

14 dicembre: il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, Piero Gnudi, ha risposto all'interrogazione a risposta immediata n. 3-01978 di Simone Baldelli (PDL).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

Testo interrogazione

BALDELLI e DISTASO. - *Al Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport.* - Per sapere - premesso che: a partire da luglio 2008, il Governo Berlusconi si è impegnato a fornire al variegato settore dei servizi pubblici locali un nuovo assetto caratterizzato da maggiore concorrenza, trasparenza ed efficienza nella gestione; con la disciplina dettata dall'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successivamente modificata ed integrata dall'articolo 15 del decreto-legge n. 135 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2009, si era proceduto ad un complessivo riordino della materia mediante l'introduzione di una serie di disposizioni applicabili in via generale a tutti i servizi pubblici locali; il quadro delineato dall'articolo 23-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e successive modificazioni, nonché dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010, cade a seguito dell'esito referendario del 12 e 13 giugno 2011 e, pertanto, con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2011, n. 113, l'articolo 23-bis, viene abrogato; due ordini del giorno accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 21 giugno 2011, relativi all'atto Camera n. 4357, divenuto legge n. 106 del 2011 (di conversione del decreto-legge n. 70 del 2011, concernente «Semestre europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia»), hanno impegnato il Governo, rispettivamente, «ad attivarsi, al più presto, al fine di adottare provvedimenti, anche normativi, volti a colmare, in maniera organica e sistematica, il vuoto normativo determinatosi, in esito al referendum del 12 e 13 giugno del 2011, in uno dei comparti nevralgici per la crescita del Paese, quale è quello dei servizi pubblici locali», nonché «ad adottare un provvedimento urgente al fine di ripristinare» i divieti di cui al regime delle incompatibilità indotto dal regolamento n. 168 del 2010; divieti «indirettamente caduti a seguito delle abrogazioni referendarie, ma non direttamente connesse alla volontà espressa dal corpo elettorale»; rispondendo alla richiesta da più parti avanzata di un nuovo intervento del legislatore al fine di colmare l'incertezza normativa determinatasi a seguito del referendum, il Governo, con l'articolo 4 del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, concernente «Adeguamento della disciplina dei servizi pubblici locali al referendum popolare e alla normativa dell'Unione europea», ha reintrodotto la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica; nella lettera inviata, il 26 ottobre 2011, dal Presidente Berlusconi ai Presidenti del Consiglio europeo e della Commissione europea Van Rompuy e Barroso si legge che «con le disposizioni che si intende varare si rafforza il processo di liberalizzazione e privatizzazione, prevedendo che non è possibile attribuire diritti di esclusiva nelle ipotesi in cui l'ente locale affidante non proceda alla previa verifica della realizzabilità di un sistema di concorrenza nel mercato, ossia di un sistema completamente liberalizzato. Inoltre, viene previsto un ampliamento delle competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché un sistema di *benchmarking* al fine di assicurare il progressivo miglioramento della qualità di gestione e di effettuare valutazioni comparative delle diverse gestioni» -; quale sia l'orientamento che il Governo intenda assumere in tema di completamento della disciplina dei servizi pubblici locali alla luce degli impegni assunti con l'Europa e della non più rinviabile esigenza di completare un quadro regolatorio certo e finalmente stabile per un settore così rilevante per la vita dei cittadini e delle imprese, dal quale possono derivare effetti significativi per la crescita del Paese.

(3-01978)

Svolgimento

ANTONIO DISTASO. Signor Presidente, signor Ministro, a partire dal luglio del 2008, il Governo Berlusconi si è impegnato a fornire al variegato settore dei servizi pubblici locali il nuovo assetto caratterizzato da maggiore concorrenza, trasparenza ed efficienza nella gestione.

Con la disciplina dettata dall'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, convertito con modificazioni nella legge n. 133 del 2008, successivamente modificata e integrata dall'articolo 15 del decreto-legge n. 135 del 2009, si era proceduto ad un complessivo riordino della materia mediante l'introduzione di una serie di disposizioni applicabili in via generale a tutti i servizi pubblici locali. Il quadro delineato dall'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nonché dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 168, cade a seguito dell'esito referendario del 12 e 13 giugno 2011, pertanto, con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2011, n. 113 viene abrogato.

Ci sono poi due ordini del giorno accolti dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 21 giugno 2011, relativi all'AC 4357 divenuto poi legge 12 luglio 2011, n. 106, che hanno impegnato il Governo rispettivamente ad attivarsi al più presto al fine di adottare provvedimenti anche normativi volti a colmare in maniera organica e sistematica il vuoto normativo determinatosi in esito al referendum del 12 e 13 giugno del 2011.

Chiudo l'esposizione per brevità, signor Presidente, chiedendo ciò premesso quale sia l'orientamento che il Governo intenda assumere in tema di completamento della disciplina dei servizi pubblici locali alla luce degli impegni assunti anche in Europa e della non più rinviabile esigenza di completare un quadro regolatorio certo e finalmente stabile per un settore così rilevante per la vita dei cittadini e delle imprese, dal quale possono derivare effetti significativi per la crescita del Paese.

PRESIDENTE. Il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, Piero Gnudi, ha facoltà di rispondere.

PIERO GNUDI, Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport. Signor Presidente, il Governo ha dato seguito agli impegni assunti con l'Europa con lettera del 26 ottobre scorso varando una serie di norme che riguardano i servizi pubblici locali, nei quali deve essere realizzato più compiutamente un processo di ampia liberalizzazione. Mi riferisco in particolare all'articolo 21 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, in corso di conversione in legge, che assegna all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas le funzioni di regolazione del settore idrico, ciò anche in conseguenza del noto referendum.

Altrettanto importanti sotto il profilo della promozione della concorrenza sono le altre due norme del medesimo decreto-legge, la prima contenuta nell'articolo 35 che amplia i poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato consentendo a questa di impugnare innanzi al giudice amministrativo gli atti amministrativi, i regolamenti ed i provvedimenti che violano le norme a tutela della concorrenza.

La seconda norma è contenuta nell'articolo 37, che mira ad accelerare il processo di liberalizzazione nel settore del trasporto ferroviario, aereo e marittimo al fine di conseguire miglioramenti nelle condizioni di offerta e nella qualità dei servizi resi delegando a questo scopo il Governo ad adottare uno o più regolamenti per individuare l'autorità, a scelta fra quelli esistenti, a cui affidare un elenco molto dettagliato di compiti di regolazione del settore.

Ancora in tema di servizi pubblici ricordo che il comma 33-ter dell'articolo 4 del decreto-legge n. 138 del 2011, assegna al Ministero per gli affari regionali la predisposizione di un decreto da adottarsi entro il 31 gennaio 2012, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, sentita la Conferenza unificata, che definisca, tra l'altro, ed in linea con gli impegni assunti dal Governo nei confronti dell'Europa con la suddetta lettera del 26 ottobre, in primo luogo i criteri che gli enti locali devono adottare per verificare la realizzabilità della gestione concorrenziale; in secondo luogo, la modalità con cui gli enti locali devono rendere pubblici i dati concernenti il livello di qualità; in terzo luogo, la fissazione, con decreto ministeriale, dei criteri a cui gli enti locali devono attenersi al fine dell'adozione della delibera quadro, che illustra le ragioni ostative alla liberalizzazione del settore. Da questa specificazione dipende infatti la possibilità di assicurare omogenee modalità di svolgimento e di preliminarmente verifica dell'apertura alla concorrenza del mercato.

Di particolare importanza anche la possibilità di benchmarking; infatti il decreto-legge impone a tutti di dare ampia diffusione dei dati sul livello di qualità dei servizi resi in termini di prezzi ed efficienza, di modo che tutti possano controllare l'efficienza dei servizi.

PRESIDENTE. L'onorevole Distaso ha facoltà di replicare.

ANTONIO DISTASO. Signor Presidente, signor Ministro, posso dichiararmi in buona parte soddisfatto della sua risposta, innanzitutto dal punto di vista della continuità dell'indirizzo politico generale con il nostro Governo, il precedente Governo Berlusconi, ed anche con il suo predecessore, onorevole Fitto, per le linee di indirizzo da lei illustrate. Nel merito mi dichiaro soddisfatto anche per la continuità tra i provvedimenti adottati. Mi riferisco, in particolare, al decreto-legge n. 138 del 2011 dello scorso agosto e all'adottando decreto-legge, cui lei ha fatto riferimento, entro il 31 gennaio 2012, teso proprio a colmare questa incertezza normativa, che inevitabilmente si è venuta a creare negli ultimi mesi. Inoltre, mi sia consentita una riflessione, proprio in considerazione della

manovra economica, che in questi giorni è all'attenzione di questo ramo del Parlamento, che si aggiunge ad altri provvedimenti importanti. Quest'ultima chiede certamente sacrifici importanti ai nostri connazionali e, da questo punto di vista, credo che il Governo, a maggior ragione, nei prossimi provvedimenti debba insistere, a partire dal mese di gennaio, sui temi dello sviluppo e della crescita e, in quest'ambito, sui temi delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, in questo caso dei servizi pubblici locali (Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà).

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

14 dicembre: la Commissione ha ascoltato il commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma, Giuseppe Pecoraro.

Sindacato ispettivo

Camera – seduta del 14 dicembre

Sul business delle ecomafie e sul mercato nero degli pneumatici dismessi

Augusto DI STANISLAO (IDV). - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Per sapere - premesso che:
nei giorni scorsi *Sette*, il magazine del *Corriere della Sera*, pubblica un'inchiesta titolata «Gomme selvagge», spiegando il *business* che le ecomafie stanno portando avanti in questo settore;
Ecopneus insieme a Legambiente nel rapporto «Copertone selvaggio 2011» informa, infatti, che ogni anno vengono dismesse 380 mila tonnellate di pneumatici esausti e di questi oltre 100 mila finiscono nel mercato illegale della mafia. In pratica, una gomma ogni quattro delle nostre macchine va ad arricchire il mercato nero; solo nell'ultimo anno la polizia ha sequestrato 286 discariche abusive in Italia su un'area occupata di circa 822 mila metri quadrati, mentre sono stati 1.334 i sequestri di aree illegali;
dal rapporto «Copertone selvaggio 2011» emerge, altresì, che la perdita economica per il bilancio statale è fra i 140 e i 170 milioni di euro solo per il mancato gettito d'IVA sulle vendite di pneumatici e una decina di milioni di euro per il mancato pagamento sulle attività di trattamento dei pneumatici e sugli smaltimenti;
sono quantificati in circa 30 milioni di euro i mancati ricavi degli impianti costretti a lavorare a regime ridotto e gli eventuali costi di bonifica delle 1.334 discariche abusive di pneumatici sequestrate negli ultimi 6 anni oscillerebbero fra i 400 e i 500 milioni di euro;
oltre all'illegalità insita nello smaltire pneumatici in discariche, in quanto vanno smaltiti separatamente, il danno, a volte irreparabile, si evidenzia dal punto di vista ambientale e paesaggistico;
in molte città l'utilizzo dei copertoni esausti per appicare i roghi nelle discariche abusive è diventato il simbolo dell'ecomafia, dove gli inceneritori a cielo aperto della camorra bruciano tutto il giorno e cancellano le tracce degli scarichi;
dallo scorso settembre il consumatore che compra gomme nuove versa un contributo per i costi di gestione e recupero degli pneumatici fuori uso;
per gli investigatori gli pneumatici dismessi sono una delle tipologie più ricercate di rifiuti perché hanno un riutilizzo in vari settori -:
come il Governo stia affrontando e arginando il *business* delle ecomafie e del mercato nero degli pneumatici dismessi al fine di sopprimere agli ammanchi nelle casse dello Stato e delle aziende che operano nel settore;
come il Governo stia affrontando la questione sotto il profilo ambientale ed ecologico in termini di inquinamento e bonifica dei territori.
(4-14200)

Sulla contaminazione radioattiva di tonnellate di schiume di alluminio nell'acciaieria Somet di Ambivere

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

in un articolo pubblicato dal quotidiano *Avvenire* il 7 dicembre 2011, è emerso che a fine maggio l'acciaieria Somet di Ambivere, a pochi chilometri da Bergamo, ha fuso accidentalmente una sorgente di radio 226; il radio 226 decade dopo 1600 anni;

si tratta di una sorgente che era nascosta in un carico di rottami e, finita nel forno F9, ha contaminato circa 30 tonnellate di schiume di alluminio, ora isolate e messe in sicurezza;

la ditta sta cercando un sito di smaltimento, ma è difficile trovarlo poiché in Italia non esiste uno sito definitivo, ad eccezione del deposito temporaneo di rifiuti radioattivi presso il centro Enea della Casaccia -;

se e di quali informazioni disponga in merito ai fatti riportati in premessa il Governo;

quale sia lo stato attuale delle 30 tonnellate di schiume di alluminio contaminato e quali iniziative di competenza il Governo intenda promuovere per la soluzione del problema.

(4-14225)

Senato – seduta del 14 dicembre

Sull'impatto ambientale dovuto al PET utilizzato come confezionamento dell'acqua minerale

Elio LANNUTTI (IDV) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

gli italiani sono i più grandi consumatori di acqua minerale al mondo. Si imbottigliano più di 12 miliardi di litri di acqua ogni anno per un consumo *pro capite* di circa 200 litri (più del doppio della media Europea);

l'andamento della produzione e dei consumi di acqua in bottiglia è cresciuto esponenzialmente a partire dagli anni 80, ovvero da quando il vetro ha iniziato a lasciare sempre più spazio ai materiali plastici nella produzione dei contenitori;

il costo dell'acqua minerale è di circa 0,35/0,40 euro a litro, mentre quello dell'acqua che scorre dal rubinetto è di circa 0,001 a litro. Acqua prelevata da 189 fonti cui attingono ben 321 aziende imbottigliatrici di acque minerali, che spesso pagano canoni di concessione irrisori per poi realizzare elevati profitti;

in assenza di una legge nazionale, ogni azienda imbottigliatrice paga una tariffa diversa da Regione a Regione. In alcune Regioni, come il Molise e la Sardegna, i canoni di concessione sono ancora regolati con disposizioni normative precedenti la Costituzione: vige infatti il regio decreto del 1927;

non solo le Regioni incassano dalle aziende delle cifre irrisorie e insufficienti per far fronte alle spese di gestione amministrativa e per i controlli da effettuare, ma spesso sono sottovalutate anche tutte le spese sostenute dagli enti locali per smaltire in discarica il 65 per cento delle bottiglie che sfuggono al riciclaggio;

questi sono alcuni esempi di concessione di cui è a conoscenza l'interrogante: 1) Regione Campania: canone per metro cubo imbottigliato (0,3 euro per metro cubo); quantitativo di acqua imbottigliata ogni anno (1 miliardo di litri). Se si adeguasse la cifra del canone a 2,5 euro, si potrebbero incassare 2,5 milioni di euro rispetto ai 300.000 euro attualmente percepiti. 2) Regione Piemonte: canone per metro cubo imbottigliato (0,70 euro per metro cubo); quantitativo di acqua imbottigliata ogni anno (1,7 miliardi di litri). Se si adeguasse la cifra del canone a 2,5 euro, si passerebbe da 1,2 a 4,2 milioni di euro;

questi sono solo alcuni esempi per comprendere quali cifre le Regioni attualmente percepiscono dai canoni di concessione;

considerato che:

l'utilizzo delle bottiglie di PET (polietilene terftalato) nel confezionamento di acqua minerale ha permesso, da un lato, il vertiginoso aumento dei volumi imbottigliati e, dall'altro, l'immissione nell'ambiente di una quantità di nuova plastica che, solo in Italia, ammonta ad oltre 250.000 tonnellate l'anno;

l'impatto ambientale dovuto al PET utilizzato come confezionamento dell'acqua minerale inizia con la sua produzione, continua con il trasporto di milioni di bottiglie ogni giorno, sino ad arrivare alla fase finale che deve prevedere uno smaltimento/riuso controllato e non la dispersione nell'ambiente;

la produzione di acque in bottiglia in Italia nel 2007 è stata di 12.400.000.000 litri, di cui l'80 per cento confezionata in contenitori di PET (il rimanente 20 per cento in vetro); ciò significa 6.400.000.000 contenitori plastici da 1,5 litri, consumo di circa 700.000 tonnellate di petrolio e l'emissione in atmosferica di circa 950.000 tonnellate di CO₂, per il semplice fatto che soltanto il 18 per cento di tutte le acque minerali viaggia su ferro;

il potere inquinante del PET è incrementato anche dall'energia che si brucia per produrlo, visto che per produrre 1.000 bottiglie occorrono 6,2 GJ; moltiplicato per 1.535 (la quantità prodotta in un anno) si arriva a impiegare 9.517 GJ;

se è vero che dal riciclo della plastica, in fase di combustione, è possibile ottenere energia, nonché materie seconde per la produzione di nuovi oggetti, è altrettanto vero che la dispersione nell'ambiente di materiali plastici è assolutamente dannosa a causa del tempo necessario per la loro decomposizione;

la qualità di un'acqua da bere va esaminata non solo sulla base delle caratteristiche di composizione, ma anche considerando il consumo di energia e di risorse materiali necessarie alla sua produzione, distribuzione, uso e smaltimento;

se nella legislazione italiana il quadro normativo stabilisce che le risorse idrominerali sono un bene pubblico, fanno parte del patrimonio indisponibile delle Regioni e il loro uso deve essere improntato all'interesse pubblico, è per questo motivo che non risulta chiaro perché in molte concessioni ad alcuni marchi famosi di acqua minerale figurì la scritta "perpetua". Questo significa che queste multinazionali ricavano miliardi di euro vendendo acqua di tutti e lo fanno per sempre, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga utile adottare le opportune iniziative al fine di prevedere l'innalzamento dei canoni di concessione, non solo per ripagare il territorio dell'impatto di queste attività, ma anche per recuperare fondi da redistribuire;

se non intenda, inoltre, adoperarsi per l'applicazione di un minore canone per le aziende che attuano il vuoto a rendere del vetro in sostituzione della plastica;

quali iniziative intenda assumere affinché, anche in Italia, come in molti Paesi europei, si possa utilizzare uno strumento fondamentale per ridurre l'impatto ambientale nonché per aumentare il risparmio energetico e il costo delle materie prime vergini con un duplice effetto positivo, sia sul prezzo del materiale PET sia sulla bolletta energetica nazionale.

(4-06432)

Camera – seduta del 15 dicembre

Sulle criticità ambientali relative alla discarica per rifiuti situata in contrada Saraceno-Salinella nel comune di Sciacca (AG)

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PDL). - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

il recente sopralluogo di verifica tecnica da parte dell'ARPA, per la realizzazione della vasca all'interno dell'impianto IPPC (la cui direttiva europea prevede il rilascio di un'autorizzazione per tutte le attività industriali e agricole che presentano un notevole potenziale inquinante) della discarica per rifiuti situata in contrada Saraceno-Salinella nel comune di Sciacca in provincia di Agrigento e gestita dalla società d'ambito SOGEIR spa, ha confermato le numerose criticità ambientali all'interno della stessa struttura;

i numerosi atti di sindacato ispettivo, presentati dall'interrogante, nel corso della presente legislatura, con la richiesta di accertare i livelli di rispetto e di conformità della normativa ambientale prevista all'interno dell'impianto della suindicata discarica, nonostante le risposte esaustive da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *pro tempore*, che ha incaricato i carabinieri del Noe (nucleo operativo ecologico), per i relativi accertamenti, hanno messo in evidenza quanto constatato da parte degli ispettori della suddetta Agenzia regionale per la protezione e l'ambiente della regione Sicilia;

i controlli ambientali effettuati infatti nel corso degli ultimi anni, il cui numero di ispezioni è recentemente incrementato, hanno evidenziato a carico del gestore, una serie di prescrizioni e di anomalie relative alla canalizzazione delle acque meteoriche, al potenziamento della capacità di accumulo del percolato, nonché alla messa in sicurezza d'emergenza e bonifica sia delle vasche colme, mediante la realizzazione di camini per la captazione del biogas, che della vasca in coltivazione e prossima all'esaurimento;

il sistema antincendio, il sistema di pesatura, l'adeguamento della recinzione, le garanzie finanziarie, la centralina meteo e l'area di stoccaggio dei rifiuti, sono stati ritenuti, dalla suddetta Agenzia, non soddisfacenti al fine dell'autorizzazione all'esercizio;

i sopralluoghi effettuati dai carabinieri del Noe, come precedentemente riportato, hanno evidenziato inoltre il superamento di una serie di parametri di elementi chimici e minerali, non in conformità rispetto alla normativa vigente, cui è seguita la comunicazione all'assessorato del territorio e dell'ambiente della regione Sicilia, delle predette difformità;

la medesima Agenzia inoltre, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dal suesposto assessorato siciliano, al gestore dell'impianto SOGEIR, per la realizzazione della variante al progetto di ampliamento del sistema delle vasche all'interno della discarica, si è espressa in maniera sfavorevole in proposito;

nel corso di ulteriori sopralluoghi sono emerse una serie di non conformità relativamente ad alcune prescrizioni autorizzative, con riferimento all'impianto di captazione del biogas nelle vasche già esaurite che risultava mancante, all'assenza del bacino di stoccaggio da adibire a zona di quarantena, nonché alla mancata conclusione dell'*iter* di bonifica avviato ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e

successive modificazioni recante «Norme in materia ambientale»;

in esito alle numerose verifiche tecniche effettuate dall'Agenzia regionale per la protezione e l'ambiente siciliana e precedentemente esposte, gli ispettori hanno concluso il sopralluogo all'interno della discarica ritenendo non pienamente soddisfacenti le condizioni di efficacia dell'autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 36 del 2003 e dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 59 del 2005 e riservandosi successivamente, in considerazione delle diverse non conformità segnalate, di effettuare eventuali ispezioni straordinarie;

appare pertanto chiara, a giudizio dell'interrogante, con riferimento a quanto suesposto, l'evidente emergenza di particolari profili di compromissione ambientale, sia all'interno della discarica che all'esterno e nelle aree limitrofe, in considerazione delle numerose segnalazioni e denunce da parte delle comunità locali attinenti alla discarica che da anni, pongono all'attenzione delle autorità competenti la diffusione di odori sgradevoli e irrespirabili provenienti dall'impianto più volte riportato;

desta inoltre stupore, a giudizio dell'interrogante, il fatto che, dal controllo ispettivo, i cui contenuti critici sono precedentemente riportati, si evince un sostanziale differimento da parte del commissario straordinario dell'Agenzia regionale per la protezione e l'ambiente siciliana, il quale a giudizio dell'interrogante non ha, nel complesso, esercitato pienamente le proprie prerogative e attribuzioni, rimandando a futuri sopralluoghi le ispezioni all'interno della discarica interessata -;

quali siano gli orientamenti dei Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, con riferimento a quanto esposto in premessa;

se sussistano fondati pericoli, per l'incolumità delle comunità locali e la sicurezza del territorio e delle aree limitrofe alla discarica per rifiuti situata in contrada Saraceno-Salinella nel comune di Sciacca assumendo le opportune iniziative di competenza;

se non si intendano assumere iniziative urgenti per assicurare la tutela della salute e quella risarcitoria contro i danni all'ambiente.

(4-14250)

Sui ritardi accumulati dal GSE nel riconoscimento delle tariffe incentivanti in favore dei soggetti che hanno presentato le relative istanze

Marco FEDI (PD). - *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello sviluppo economico.* - Per sapere - premesso che:

il Gestore dei servizi energetici - GSE s.p.a ha un ruolo centrale nella promozione, nell'incentivazione e nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia;

l'azionista unico del GSE è il Ministero dell'economia e delle finanze che esercita i diritti dell'azionista con il Ministero dello sviluppo economico;

il Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.a. opera per la promozione dello sviluppo sostenibile, attraverso l'erogazione di incentivi economici destinati alla produzione energetica da fonti rinnovabili e con azioni informative tese a diffondere la cultura dell'uso dell'energia compatibile con le esigenze dell'ambiente;

le attività prevalenti del Gestore dei servizi energetici consistono nel garantire agli operatori il sostegno economico che le normative nazionali assicurano per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili;

il GSE gestisce, in qualità di soggetto attuatore, il sistema di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici e da impianti solari termodinamici;

il «conto energia» è il programma europeo di incentivazione in conto esercizio della produzione di energia elettrica da fonte solare mediante impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica. Questo sistema d'incentivazione è stato introdotto in Italia con il decreto ministeriale del 28 luglio 2005 ed è attualmente regolato dal decreto ministeriale del maggio 2011 («quarto conto energia»). Tale decreto è stato emanato per dare continuità al meccanismo di incentivazione degli impianti fotovoltaici in «conto energia», già avviato con i precedenti decreti: terzo conto energia decreto ministeriale 6 agosto 2010; secondo conto energia decreto ministeriale 19 febbraio 2007; primo conto energia decreto ministeriale 28 luglio 2005 e decreto ministeriale 6 febbraio 2006;

possono beneficiare delle tariffe incentivanti i seguenti soggetti; a) le persone fisiche; b) le persone giuridiche; c) i soggetti pubblici; d) i condomini di unità immobiliari ovvero di edifici;

allo scopo di ridurre i tempi delle procedure per l'accesso alle tariffe incentivanti, - si legge sul sito del Gestore dei servizi energetici - dal 1° dicembre 2010, le richieste di incentivazione devono essere effettuate esclusivamente attraverso il sistema informatico predisposto dal GSE e tutti i documenti necessari per richiedere gli incentivi devono essere inviati esclusivamente mediante formato elettronico;

il soggetto attuatore determina e assicura al soggetto responsabile l'erogazione della tariffa spettante entro centoventi giorni dalla data di ricevimento della medesima richiesta, al netto dei tempi imputabili al soggetto responsabile;

a fronte di quanto sopra illustrato, vengono invece denunciati notevolissimi ritardi da parte del gestore dei servizi energetici nel riconoscimento delle tariffe incentivanti in favore dei soggetti che hanno presentato le relative istanze; ritardi che causano serie ripercussioni economiche ai soggetti richiedenti che hanno anticipato i costi di

installazione anche attraverso mutui bancari;
il Gestore dei servizi energetici, in quanto società per azione a totale partecipazione pubblica è a ogni effetto una pubblica amministrazione, e comunque un organismo di diritto pubblico, secondo la più ampia concezione comunitaria, che, come tale, è soggetto agli obblighi di risposta ai cittadini che attivino procedure amministrative -: quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano intraprendere per fare fronte ai ritardi accumulati dal Gestore dei servizi energetici nel riconoscimento delle tariffe incentivanti in favore dei soggetti che hanno presentato le relative istanze;
quali misure, altresì, essi intendano adottare per garantire una immediata, puntuale e trasparente comunicazione attraverso i canali ufficialmente indicati, come le caselle *e-mail* i numeri telefonici dedicati che o non forniscono alcun riscontro o lo fanno con inaccettabile ritardo.
(4-14236)

Senato – seduta del 15 dicembre

Sulla semplificazione del SISTRI e sul suo adattamento alle diverse realtà territoriali

Manfred PINZGER (UDC – SVP – Aut) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:
con il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è stato reintrodotta il sistema, temporaneamente abrogato, sulla tracciabilità dei rifiuti SISTRI. A partire dal 9 febbraio 2012 il SISTRI diverrà obbligatorio per le aziende che producono rifiuti pericolosi e danno lavoro a oltre dieci addetti, mentre la data iniziale per le aziende minime con meno di dieci addetti sarà invece, presumibilmente, il 1° giugno 2012;
il citato decreto-legge stabilisce inoltre che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dovrà riesaminare entro il 15 dicembre 2011 l'*hardware* ed il *software* allo scopo di semplificare il sistema. A tale proposito è previsto lo svolgimento di *test* in cooperazione con le associazioni di categoria;
il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dovrà adottare un decreto sui rifiuti speciali che non vengano classificati come pericolosi. Si tratta nella fattispecie di rifiuti che, o a causa dei quantitativi modesti oppure perché non rappresentano un rischio per l'ambiente, vengono classificati come rifiuti speciali;
a tutt'oggi non è stato ancora effettuato un riesame approfondito del sistema di rilevamento dei rifiuti, le proposte migliorative delle associazioni di categoria sono state recepite solo in minima parte e non è stato ancora varato alcun decreto con il quale i rifiuti speciali vengono qualificati come non pericolosi;
nell'articolo 40, comma 8, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, è previsto al proposito uno sgravio marginale, che risulta tuttavia insufficiente per soddisfare tale obiettivo primario;
non si hanno ancora informazioni sull'esito del *test* di idoneità del SISTRI che si è svolto dal 23 al 25 novembre 2011. In considerazione delle summenzionate lacune c'è però da ritenere che i risultati siano stati disastrosi come quelli del *click day* dell'11 maggio 2011;
da non sottovalutare, in ultimo, che le aziende della Provincia autonoma di Bolzano devono confrontarsi, non solo con i problemi tecnici che si sono manifestati in tutto il territorio nazionale, bensì anche con la mancanza della linea ADSL che non è disponibile capillarmente sul territorio provinciale. Tale connessione rapida è necessaria per il celere adempimento delle procedure previste dal sistema *on line*;
va aggiunto, infine, che il sistema SISTRI è disponibile solo in italiano e non prevede l'utilizzo della seconda lingua ufficiale della Provincia autonoma di Bolzano, previsto da una disposizione di rango costituzionale, si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano giuste le considerazioni esposte e se, pertanto, non intendano intervenire allo scopo di sospendere il sistema SISTRI e di promuovere una modifica legislativa che attui una riforma sostanziale delle procedure e del sistema, in modo da tenere conto non solo delle necessarie semplificazioni tecniche, bensì anche delle particolarità territoriali e dell'esigenza di arginare la burocrazia e i costi per le aziende, come previsto dalla legge 11 novembre 2011, n. 180 (statuto delle imprese);
se non ritengono che, nell'auspicata modifica normativa, sia necessario attuare una riduzione delle sanzioni previste in quanto le aziende che, ad esempio, omettono di compilare oppure compilano in modo non corretto o incompleto il registro cronologico o la scheda di movimentazione sono soggetti a una sanzione fino a 93.000 euro;
quali misure intendano attuare per verificare la possibilità di coinvolgere le associazioni di categoria che già ora hanno formulato importanti proposte, di cui però si è tenuto scarsamente conto.
(4-06440)